Acireale, padre e figlio denunciati perchè trovati in possesso di circa 20 gr di marijuana

Prosegue senza sosta l'attività di controllo del territorio da parte dei Carabinieri della Compagnia di Acireale, impegnati in un servizio coordinato finalizzato alla prevenzione e alla repressione dei reati nelle aree maggiormente interessate dalla movida serale e notturna dei comuni di Acireale, Aci Castello e Aci Sant'Antonio. L'operazione, pianificata con l'obiettivo di garantire una maggiore sicurezza ai cittadini e ai numerosi frequentatori dei luoghi di aggregazione, ha consentito di conseguire importanti risultati sia sul piano preventivo che repressivo. Nel corso dei controlli, sulla base degli indizi raccolti da verificare in sede giurisdizionale, i militari dell'Arma hanno deferito in stato di libertà 3 persone per distinte ipotesi di reato, ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva. In particolare, un 25enne è stato denunciato per aver violato la misura cautelare degli arresti domiciliari, in quanto i Carabinieri lo hanno scorto in strada senza alcuna autorizzazione.
Un secondo giovane, 20enne, è stato deferito per ricettazione dopo essere stato individuato alla guida di un'autovettura risultata provento di furto, commesso poco prima. Grazie al tempestivo intervento dei Carabinieri e all'utilizzo del sistema di localizzazione satellitare installato sul veicolo, l'autovettura è stata rapidamente recuperata e restituita al legittimo proprietario. Nel corso della medesima attività, inoltre, padre e figlio sono stati denunciati poiché trovati in possesso di circa 20 grammi di marijuana, rinvenuti a seguito di una perquisizione domiciliare eseguita d'iniziativa

dagli investigatori, sviluppata a seguito di un ordinario controllo su strada. L’attività di controllo ha interessato complessivamente 50 persone identificate e 20 veicoli sottoposti a verifica. Sono state elevate 8 contestazioni per violazioni al Codice della Strada, riguardanti, tra l’altro, la circolazione senza copertura assicurativa, la guida senza casco e il mancato utilizzo delle cinture di sicurezza. Nel medesimo contesto operativo, 2 ragazzi sono stati segnalati alla competente Autorità amministrativa quali assuntori di sostanze stupefacenti per uso personale. L’operazione conferma il costante impegno dell’Arma dei Carabinieri etnea nel presidio del territorio e nel contrasto ai fenomeni di illegalità, con particolare attenzione ai luoghi della movida, dove la presenza delle pattuglie rappresenta un fondamentale strumento di prevenzione, volto a garantire sicurezza, legalità e serenità ai cittadini e agli operatori economici.

Palazzolo ostaggio del terrore. La banda del caterpillar e le armi puntate contro i passanti

Una notte di violenza criminale e devastazione, degna delle scene più dure di un film d’azione. È così che Palazzolo Acreide si è risvegliata: frastornata, impaurita e con un diffuso senso di insicurezza. Da più parti si levano richieste di risposte e interventi concreti, dopo ore che hanno scosso profondamente la percezione di sicurezza e di controllo del territorio.
La banda entrata in azione non si è limitata a un solo

obiettivo. I malviventi hanno preso di mira due gioiellerie del centro storico, a poca distanza l'una dall'altra. Il primo assalto è andato a segno: con un caterpillar hanno devastato la Gp Preziosi, riuscendo a introdursi all'interno e a portare via i preziosi. Non soddisfatti, avrebbero tentato un secondo colpo ai danni della gioielleria Griffe. In questo caso, però, qualcosa è andato storto e anche il rapido intervento dei Carabinieri li avrebbe convinti a interrompere l'azione e a fuggire precipitosamente.

Un dettaglio appare evidente: il blitz era stato pianificato nei minimi particolari. Gli obiettivi erano stati individuati in anticipo, così come le modalità operative e la via di fuga. L'assalto non è passato inosservato. Il fragore provocato dal caterpillar e dalla demolizione delle vetrine e degli ingressi ha richiamato in strada numerosi residenti, nonostante fosse notte fonda. Alcuni di loro, nel tentativo di avvicinarsi per capire cosa stesse accadendo, sarebbero stati affrontati dai componenti della banda, che li avrebbero minacciati puntando contro di loro una pistola e intimando di allontanarsi per non ostacolare il colpo.

Su questi episodi sono state raccolte diverse testimonianze, finite anche all'attenzione di Cna, che ha chiesto e ottenuto la convocazione di un vertice in Prefettura a Siracusa. L'incontro, previsto nei prossimi giorni, sarà dedicato al tema della sicurezza nella zona montana, tornata al centro delle preoccupazioni. I commercianti hanno paura, dopo che ad inizio anno erano stati presi di mira anche dei bancomat.

Non c'è stata omertà e non è vero che nessuno si sia accorto di quanto stava accadendo. Al contrario, il dato più inquietante è l'arroganza con cui un gruppo di criminali è arrivato a Palazzolo – resta da chiarire da dove provenisse – utilizzando un caterpillar rubato per demolire due attività commerciali e agendo sotto la minaccia delle armi, tanto da tenere a distanza un'intera parte della cittadinanza. Un livello di violenza e di spregiudicatezza che segna un salto di qualità nell'azione della criminalità e che impone una risposta ferma e immediata da parte dello Stato.

Gioielleria devastata con un caterpillar, colpo nella notte a Palazzolo. Banda in fuga con i preziosi

Palazzolo Acreide si è svegliata sotto shock dopo il violento assalto messo a segno nella notte ai danni della gioielleria Gp Preziosi, nel cuore del centro storico. Un'azione studiata nei dettagli e condotta attorno alle 3 con una forza devastante: per sfondare il locale, i malviventi hanno utilizzato addirittura un caterpillar, riducendo l'ingresso e parte dell'attività in un cumulo di macerie.

In pochi minuti – una ventina al massimo – la banda è riuscita ad aprirsi un varco, entrare all'interno della gioielleria e impossessarsi dei preziosi custoditi nei locali. Completato il colpo, i ladri si sono allontanati rapidamente, facendo perdere le proprie tracce prima dell'arrivo delle forze dell'ordine.

Poco dopo il blitz, davanti all'attività si è radunata una piccola folla di residenti e curiosi, richiamati dal fragore dell'assalto e dalle immagini di devastazione. Tra le scene che più hanno colpito la comunità c'è quella dei titolari della gioielleria, seduti all'esterno del negozio, affranti, circondati dai detriti e dai danni provocati dall'incursione. Un'immagine che racconta meglio di qualsiasi parola la violenza del colpo e lo sconforto di chi, in pochi minuti, ha visto distrutto il lavoro di una vita.

Le indagini sono già in pieno svolgimento. I Carabinieri della compagnia di Noto stanno acquisendo e analizzando le immagini registrate dai sistemi di videosorveglianza della zona e da altri impianti presenti nel centro cittadino, nella speranza

di ricostruire il percorso seguito dalla banda prima e dopo il furto. Il caterpillar, abbandonato sul luogo, è risultato rubato.
L’ipotesi investigativa più accreditata porta a un gruppo specializzato in assalti di questo tipo, probabilmente proveniente da fuori provincia. Non viene però esclusa alcuna pista, compresa quella di un possibile supporto logistico fornito da un basista locale, che avrebbe potuto agevolare la pianificazione del colpo.
Sull’accaduto è intervenuto anche il sindaco di Palazzolo Acreide, Salvatore Gallo, che ha espresso la propria vicinanza e solidarietà ai titolari della gioielleria, condannando un episodio che colpisce non solo un’attività commerciale, ma l’intera comunità.
L’assalto riaccende intanto le preoccupazioni per la sicurezza nella zona montana della provincia di Siracusa. Dopo gli episodi che nei mesi scorsi avevano preso di mira alcuni bancomat, torna l’allarme per l’azione di bande criminali capaci di colpire con mezzi pesanti e modalità sempre più spregiudicate, alimentando il timore di una nuova escalation di reati contro attività commerciali e imprese del territorio.

Droga tra Catania, Siracusa e Malta: sei nuovi arresti nell’operazione contro i clan

I finanzieri del Comando Provinciale di Catania hanno eseguito una nuova ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sei persone, ritenute gravemente indiziate, a vario titolo e in concorso, di produzione, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti. Il

provvedimento, emesso dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Catania su coordinamento della Procura Distrettuale della Repubblica, si inserisce in un'indagine già sfociata, lo scorso 12 giugno, nell'arresto di altre 15 persone.
Le indagini, condotte dal Nucleo di Polizia Economico Finanziaria di Catania avrebbero fatto emergere l'esistenza di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico organizzato transnazionale di sostanze stupefacenti, principalmente cocaina, hashish e marijuana. Il sodalizio sarebbe composto da soggetti contigui al clan etneo "Cappello-Bonaccorsi" e avrebbe operato tra la provincia di Catania e Malta. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, il gruppo avrebbe inoltre rifornito di droga la Borgata di Siracusa, piazza ritenuta gestita del clan mafioso "Santa Panagia" di Siracusa.
Quattro dei sei nuovi indagati, di origine catanese, sarebbero coinvolti in episodi di traffico di stupefacenti verso l'isola di Malta o in cessioni di narcotico a favore del promotore del sodalizio e del gruppo «Borgata» del clan siracusano. Gli altri due, originari rispettivamente di Locri e Siderno, in provincia di Reggio Calabria – uno dei quali ancora ricercato – sarebbero invece collegati al tentativo di recupero in mare, al largo delle coste catanesi, di un carico di cocaina stimato in circa due tonnellate. Quella partita di droga era stata tuttavia già individuata e sequestrata in mare dalla stessa Guardia di Finanza di Catania, rendendo vano il tentativo.
Nel complesso l'operazione ha riguardato 28 indagati, di cui 21 destinatari di misure cautelari in carcere. È stato inoltre disposto il sequestro preventivo – anche per equivalente – di disponibilità finanziarie, autovetture, immobili e attività economiche di proprietà dei principali indagati, fino alla concorrenza di circa 700.000 euro. All'attività hanno preso parte circa 30 finanzieri del Nucleo di Polizia Economico Finanziaria di Catania, con il supporto delle unità Antiterrorismo Pronto Impiego (AT-PI) etnee, del I Gruppo di Catania e del Gruppo di Locri.

Incidente tra autobus e vettura sulla bretella di Siracusa Nord, ferito turista americano

Un incidente stradale si è verificato a metà mattina lungo la bretella che attraversa contrada Spalla, a poche decine di metri dalla rampa di accesso allo svincolo autostradale di Siracusa Nord. Per cause ancora in fase di accertamento, un autobus interurbano e un’autovettura si sono scontrati in un impatto quasi frontale.

L’urto è stato particolarmente violento e ha richiesto l’intervento delle forze dell’ordine per mettere in sicurezza l’area e avviare i rilievi. Secondo le prime informazioni disponibili, i due mezzi stavano percorrendo la strada in direzioni opposte quando, per motivi ancora da chiarire, è avvenuta la collisione.

Sul posto sono intervenuti gli agenti della Polizia Municipale di Melilli e della Stradale. Saranno i rilievi effettuati sulla carreggiata e l’eventuale raccolta di testimonianze a consentire di accertare le responsabilità dell’accaduto.

Nessun ferito tra i passeggeri del bus. Ha avuto bisogno di far ricorso alle cure dei sanitari l’uomo alla guida della vettura, un turista americano.

Traffico rallentano in direzione di contrada Targia, per la presenza dei veicoli sulla carreggiata.

Armi e munizioni in casa: giovane arrestato in flagranza di reato

Armi e munizioni in casa.

Un giovane è stato arrestato in flagranza di reato dalla Squadra Mobile di Siracusa a seguito di una perquisizione domiciliare. In casa sua, gli agenti hanno rinvenuto due pistole semiautomatiche modificate e munizioni. L'operazione si inserisce nei controlli che la Polizia di Stato sta conducendo in città e in provincia per contrastare il possesso illegale di armi.

Nello specifico, i poliziotti hanno sequestrato una pistola semiautomatica marca Bruni calibro 9, risultata modificata, e una seconda pistola semiautomatica sempre marca Bruni, modello 92, calibro 8, parzialmente modificata. Insieme alle due armi sono state trovate anche sei cartucce: quattro di calibro 7.65 e due di calibro 6.

Al termine delle procedure di rito, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, l'uomo – descritto nel comunicato come "giovane" – è stato sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari, in attesa dell'udienza di convalida.

Adrano (CT): prima finge di

aiutarlo a ritrovare l’auto, poi gli chiede 7mila euro di riscatto

I Carabinieri della Stazione di Adrano, al termine di una mirata attività investigativa, hanno arrestato in flagranza un 22enne del posto, gravemente indiziato del reato di estorsione, ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva. il 22enne aveva dapprima offerto la propria disponibilità ad aiutare la vittima in questione, a ritrovare l’auto appena rubata, per poi chiedere 7.000 euro in cambio della restituzione del veicolo. Il piano, però, è stato interrotto dall’intervento dei Carabinieri che dopo la denuncia del furto di una berlina presentata dal proprietario, hanno cominciato le indagini per risolvere il caso. Secondo quanto ricostruito dai militari, il giovane avrebbe contattato la vittima, mostrandosi inizialmente disponibile a contribuire alle ricerche dell’autovettura ma, nel corso dei successivi incontri e delle conversazioni telefoniche, dopo aver comunicato di essere riuscito a rintracciare il mezzo, ha preteso 7 mila euro per restituirlo. I Carabinieri hanno immediatamente avviato gli accertamenti, analizzando anche le immagini del sistema di videosorveglianza comunale, dalle quali sarebbe emerso il transito dell’auto rubata mentre seguiva il veicolo in uso al 22enne, elemento che ha orientato le indagini nei suoi confronti. Raccolti gli elementi investigativi, i militari della Stazione di Adrano, con il supporto del personale della Sezione Operativa della Compagnia di Paternò, hanno predisposto un articolato servizio di osservazione e controllo nel luogo concordato per la consegna del denaro. In modalità “discreta”, gli investigatori hanno seguito le fasi dell’incontro, mentre altri equipaggi monitoravano l’operazione a distanza, pronti a intervenire. Nel momento in

cui è avvenuta la consegna della somma pattuita, concordata infine per 2.000 euro, i Carabinieri sono entrati in azione, bloccando il 22enne e recuperando il denaro appena ricevuto. In quell'esatto momento, peraltro, il taglieggiatore avrebbe contestato alla vittima la mancanza di 50 euro rispetto all'importo concordato, chiedendone l'immediata integrazione ma, ovviamente, ogni sua pretesa è stata annientata dall'intervento dei militari. Sulla base degli indizi raccolti da verificare in sede giurisdizionale, il 22enne è stato arrestato e, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari.

Palagonia (CT), arrestati due uomini per rapina aggravata in concorso e ricettazione

I Carabinieri della Compagnia di Palagonia hanno dato esecuzione a un'ordinanza di applicazione della custodia cautelare in carcere, emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Caltagirone, su richiesta di questa Procura della Repubblica, nei confronti di due uomini, rispettivamente di 26 anni, residente a Palagonia, e di 29 anni, residente in Germania ma domiciliato di fatto a Palagonia, gravemente indiziati, allo stato degli atti e fatta salva la presunzione di innocenza fino a sentenza definitiva, dei reati di rapina aggravata in concorso, ricettazione e, per uno degli indagati, anche di porto abusivo di arma atta ad offendere. L'attività investigativa trae origine dalla rapina perpetrata la sera del 7 gennaio 2026 ai danni di una tabaccheria di Palagonia. Secondo la ricostruzione investigativa, i 2 indagati, con il volto travisato e agendo

in concorso, avrebbero fatto irruzione nell'esercizio commerciale, bloccandone uno degli ingressi mentre uno dei due, armato di un grosso coltello da cucina, avrebbe minacciato i titolari, intimando loro di non reagire. Dopo essersi impossessati di circa 600 euro in contanti custoditi nella cassa e di numerosi tagliandi "Gratta e Vinci", per un valore complessivo di circa 2.000 euro, i due si sarebbero dati alla fuga, spintonando i proprietari dell'attività e facendo cadere a terra uno di essi, ultra 79enne, per garantirsi l'impunità. Le indagini, avviate immediatamente dopo il fatto, hanno consentito di ricostruire le fasi della preparazione e della fuga. Decisivo è risultato il ritrovamento dell'autovettura utilizzata dai rapinatori, lasciata poco distante dalla tabaccheria con le chiavi ancora inserite nel quadro di accensione. L'analisi delle immagini dei sistemi di videosorveglianza, inoltre, ha consentito di documentare l'arrivo dei 2 soggetti a bordo dell'autovettura, il loro ingresso nell'esercizio commerciale e anche la loro presenza all'interno della stessa tabaccheria il giorno precedente la rapina, quando, in momenti diversi, avevano riscosso alcuni biglietti vincenti, risultati poi provento di una precedente rapina commessa ai danni di un'altra tabaccheria del territorio. Proprio tale circostanza ha consentito di contestare agli indagati anche il reato di ricettazione, poiché, secondo l'ipotesi accusatoria, essi avrebbero ricevuto e detenuto consapevolmente biglietti gratta e vinci provenienti da un precedente delitto, presentandosi successivamente ad incassarne le vincite.
Nel corso delle investigazioni, i Carabinieri hanno recuperato gli scaldacollo utilizzati dai malviventi per travisare il volto durante la rapina e sono stati effettuati accertamenti tecnico-scientifici a cura del RIS dei Carabinieri di Messina. Le analisi genetiche hanno evidenziato la compatibilità dei profili biologici degli indagati con le tracce rinvenute sugli indumenti utilizzati per il travisamento e con quelle repertate all'interno dell'autovettura impiegata per commettere il delitto. Uno dei due indagati è, inoltre,

gravemente indiziato del reato di porto abusivo di arma atta ad offendere, per avere portato con sé, senza giustificato motivo, un coltello da cucina con lama di circa 23 centimetri, utilizzato per minacciare le vittime durante la rapina. Nel disporre la misura cautelare, il G.I.P. ha ritenuto sussistenti gravi indizi di colpevolezza e concrete esigenze cautelari, evidenziando il concreto e attuale pericolo di reiterazione di reati della stessa specie, desunto dalle modalità particolarmente organizzate e professionali dell'azione criminosa, dalla spregiudicatezza dimostrata nell'esecuzione della rapina e dai precedenti specifici degli indagati per reati contro il patrimonio. Il Giudice ha inoltre evidenziato come gli elementi raccolti facciano ritenere elevata la probabilità che i due possano essere stati coinvolti anche in ulteriori rapine commesse nello stesso periodo ai danni di altre tabaccherie di Palagonia, caratterizzate dal medesimo modus operandi. Nei confronti del 29enne, residente in Germania, è stato altresì ravvisato il concreto pericolo di fuga, in ragione della disponibilità di stabili collegamenti all'estero.
Alla luce della gravità dei fatti contestati, nei confronti dei 2 rapinatori è stata pertanto emessa la misura cautelare in carcere, eseguita dai Carabinieri della Compagnia di Palagonia. Si rappresenta che il procedimento si trova nella fase delle indagini preliminari e che, per gli indagati, vale il principio di presunzione di innocenza fino a sentenza irrevocabile di condanna.

Rissa alla Borgata, bloccato

cittadino senegalese: sarà rimpatriato

Agenti della Polizia di Stato in servizio alle Volanti della Questura di Siracusa hanno rintracciato alla Borgata un cittadino straniero di origine senegalese, trentenne, ritenuto responsabile – insieme ad altri soggetti – del reato di rissa. Il fermo rientra nei servizi di controllo del territorio rafforzati nell'area al fine di prevenire episodi di illegalità e contrastare condotte criminali segnalate di recente nel quartiere.

Dai controlli è emerso che l'uomo non era in regola con le norme sul soggiorno nel territorio nazionale. A suo carico figuravano inoltre precedenti di polizia in materia di stupefacenti, violenza privata, minaccia, porto d'armi od oggetti atti ad offendere, lesioni personali e resistenza a pubblico ufficiale.

Vista la sua posizione irregolare sul territorio e il profilo penale, il trentenne è stato accompagnato in un Centro per il Rimpatrio (CPR) presente sull'isola, dove rimarrà in attesa dell'accompagnamento alla frontiera e del successivo rimpatrio nel paese di origine.

L'intervento si inserisce in una più ampia attività di presidio della Borgata portata avanti dalla Questura di Siracusa per rispondere a una serie di episodi gravi che avrebbero coinvolto, nelle settimane precedenti, diversi soggetti della zona.

La morte di Matteo Di Franca. La Procura indaga per omicidio colposo, disposta l’autopsia

La Procura di Siracusa ha aperto un fascicolo per omicidio colposo per fare piena luce sulla tragica morte di Matteo Di Franca, il 24enne siracusano che domenica pomeriggio ha perso la vita in mare. Il magistrato ha disposto l’autopsia sulla salma del giovane, un accertamento che dovrà contribuire a chiarire le cause del decesso e fornire ulteriori elementi utili alle indagini.

L’inchiesta si affianca al lavoro investigativo della Capitaneria di Porto, impegnata nella ricostruzione della dinamica dell’incidente. Secondo quanto emerso nelle prime fasi delle indagini, Matteo si trovava a bordo di un’imbarcazione quando, probabilmente durante una virata, sarebbe caduto in mare, finendo nella zona dell’elica del motore. Le gravissime ferite riportate non gli hanno lasciato scampo. Ogni tentativo di soccorso si è rivelato purtroppo inutile. É l’ipotesi su cui si starebbe concentrando le indagini. Poco prima della tragedia, il giovane avrebbe pubblicato una storia su un social network.

La tragedia, avvenuta nelle acque antistanti contrada Isola, ha profondamente colpito Siracusa, dove Matteo Di Franca era molto conosciuto e stimato. Da anni partecipava attivamente alla Consulta Comunale Giovanile, distinguendosi per il suo impegno nella promozione della partecipazione civica e del dialogo tra le nuove generazioni.

Era inoltre un punto di riferimento nell’associazione di promozione sociale Giosef – Giovani Senza Frontiere, realtà impegnata in progetti di cittadinanza attiva, inclusione e mobilità giovanile. Il suo entusiasmo, la disponibilità verso

gli altri e la passione per l’impegno civile gli avevano fatto conquistare l’affetto e la stima di tanti coetanei e di quanti avevano avuto modo di collaborare con lui.
La sua improvvisa scomparsa ha suscitato un’ondata di commozione in città. In queste ore sono numerosi i messaggi di cordoglio arrivati da istituzioni, associazioni e amici, accomunati dal ricordo di un giovane che aveva scelto di mettere energie e competenze al servizio della comunità. Mentre le indagini proseguono per accertare con precisione quanto accaduto, Siracusa continua a stringersi attorno alla famiglia di Matteo Di Franca, sconvolta da una tragedia tanto improvvisa quanto drammatica.